

Amiche e amici del Mulsa,

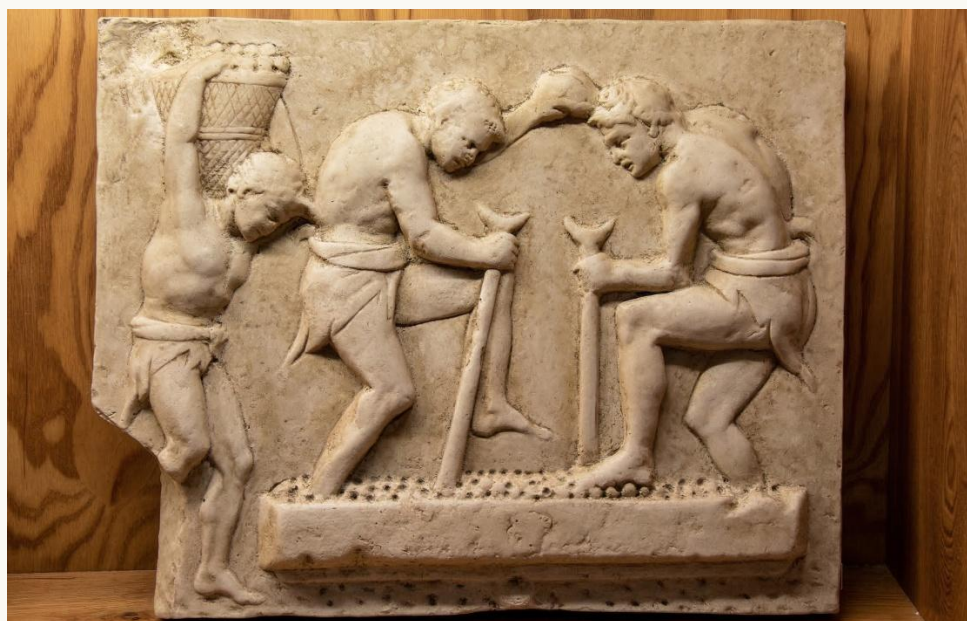
in questa uscita:

- ✓ Alcol, tra natura e cultura: nuove prove del suo ruolo nella nostra storia evolutiva
- ✓ Un atto di consegna di un piccolo fondo rustico agli inizi del Novecento
- ✓ Al via la stagione museale 2026

Con i migliori saluti dalla Redazione

MULSA news

ALCOL, TRA NATURA E CULTURA: NUOVE PROVE SUL SUO RUOLO NELLA NOSTRA STORIA EVOLUTIVA



Rilievo raffigurante due satiri intenti a pigiare l'uva mentre un terzo porta una cesta di uva appena vendemmiata. Epoca romana. Copia esposta al Mulsa dell'originale conservato al Museo Archeologico Nazionale di Venezia

Nel 2000 il biologo evoluzionista dell'Università di Berkeley Robert Dudley formulò la cosiddetta *drunken monkey hypothesis* (1), tradotta in italiano come *ipotesi della scimmia ubriaca*. Considerando però i modesti livelli di alcol che, secondo questa teoria, le grandi scimmie antropomorfe avrebbero assunto nel corso della loro storia evolutiva — e assumerebbero tuttora — appare più appropriato tradurla come “ipotesi della scimmia inebriata”. Un aspetto centrale dell'ipotesi riguarda il fatto che circa 10 milioni di anni fa la linea evolutiva dei Primati che ha dato origine alla sottofamiglia degli *Homininae* — che comprende gorilla, scimpanzé, bonobo e la nostra specie — sviluppò, rispetto alle altre, una maggiore capacità di metabolizzare l'alcol. La possibilità di sfruttare come risorsa alimentare frutti zuccherini molto maturi e in fase di fermentazione alcolica, senza subirne gli effetti tossici, avrebbe rappresentato il vantaggio evolutivo che ha favorito l'affermazione di questa variante genetica. Lo scorso gennaio è stato pubblicato un importante contributo scientifico (2) che documenta la presenza di alcol — assunto attraverso il consumo di frutti leggermente fermentati — nella dieta degli scimpanzé selvatici africani. I ricercatori hanno analizzato le urine di 19 individui, maschi e femmine di diverse età, riscontrando in tutti la presenza di una molecola derivante dal metabolismo dell'alcol etilico. Per molti di loro è stato stimato un consumo equivalente a 1–2 *standard drink** nelle 24 ore precedenti al campionamento. Si tratta del primo riscontro sperimentale che documenta e quantifica il consumo abituale di alcol in una specie selvatica della nostra linea evolutiva. Il risultato rafforza l'ipotesi che la nostra specie presenti adattamenti metabolici al consumo di moderate quantità di alcol e che la nostra storia culturale abbia soprattutto affinato le tecniche di produzione dei prodotti fermentati che, da milioni di anni, entravano “naturalmente” nella nostra dieta.

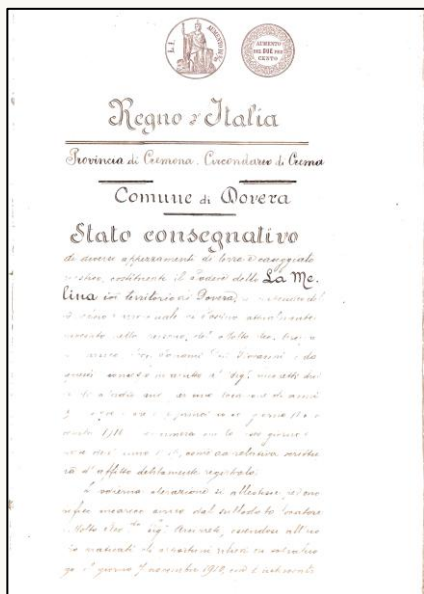
¹ Dudley R., Maro A. 2021. Human Evolution and Dietary Ethanol. *Nutrients*, 13, 2419.

² Maro A., Byrne LC, Namaganda S, Dudley R. 2026. Urinary concentrations of a direct ethanol metabolite indicate substantial ingestion of fermenting fruit by chimpanzees. *Biol. Lett.* 22: 20250740.

* *Standard drink* = una birra piccola, un bicchiere di vino o un bicchierino di superalcolico

MULSA approfondimenti

UN ATTO DI CONSEGNA DI UN PICCOLO FONDO RUSTICO AGLI INIZI DEL NOVECENTO



Tra Ottocento e prima metà del Novecento la consegna, la riconsegna e il bilancio di finita locazione dei fondi rustici rappresentavano un'attività professionale di grande rilievo. Questi atti venivano redatti soprattutto da ingegneri, geometri e agronomi e risultavano particolarmente diffusi nelle aree agricole della Lombardia meridionale, come il Lodigiano, il Milanese, il Pavese e il Cremonese, oltre che in altre zone caratterizzate dal contratto di affitto agrario. I contratti e i bilanci di locazione servivano a verificare lo stato dei fondi e ad accertare eventuali responsabilità degli affittuari. I fittavoli erano pienamente consapevoli che negligenze o comportamenti scorretti nella conduzione del terreno potevano comportare, soprattutto alla fine del contratto, pesanti esborsi economici a favore del proprietario. Tradizionalmente il tecnico incaricato di redigere tali atti veniva scelto direttamente dal proprietario del fondo, che individuava un professionista di propria fiducia. Tuttavia le spese e l'onorario del perito ricadevano sull'affittuario, senza che quest'ultimo avesse voce nella scelta. Proprio per riequilibrare questa situazione, nel 1912 durante una riunione dei fittabili lodigiani emerse la richiesta di affiancare al perito del proprietario un secondo tecnico di fiducia dell'affittuario. [Leggi la nota completa.](#)

MULSA news

AL VIA LA STAGIONE MUSEALE 2026



Nella foto il primo gruppo della stagione 2026 guidato da Luigi Mariani (al centro)

Lo scorso 8 marzo è iniziata la stagione museale 2026. Il museo sarà aperto due domeniche al mese, generalmente la seconda e la quarta, fino ai primi di novembre, secondo il calendario disponibile su www.mulsa.it/calendario-visite. Le visite, guidate dai volontari del MULSA, si svolgeranno in tre turni - 14:30, 15:30 e 16:30 - e includeranno anche il Museo storico-artistico "Morando Bolognini" e il Museo del Pane. Su richiesta si organizzano visite di gruppo anche con percorsi tematici.

📞 Info e prenotazioni: Segreteria Fondazione Morando Bolognini 0371/211140 - 0371/211141 - ✉ info@mulsa.it